

STORIA di GERENZANO



**MEMORIE STESE
DAL
M.R. SACER. BANFI ANTONIO
PREVOSTO DI
GERENZANO**

8° Capitolo OPERE PIE DI GERENZANO: UOMINI ILLUSTRI

**9° Capitolo BRICIOLE STORICHE – PREPOSITURA DI GERENZANO
– VICARIATO IN LUOGO**

Annesso: Carta commutationis -1174 marzo 20, Pavia.

INDICE

Prefazione

I° Capitolo L'ORIGINE DI "GERENZANO"

II° Capitolo UNA NECROPOLI ROMANA

III° Capitolo GERENZANO NEL MEDIO EVO

IV° Capitolo LA CANONICA E LE CHIESE DI GERENZANO NEL '500
LE VISITE DI SAN CARLO

V° Capitolo IL BORGO DI GERENZANO ED I SUOI FEUDATARI
I MARCHESI FAGNANI

VI° Capitolo IL CARDINALE FEDERICO BORROMEO E LA NOSTRA
PARROCCHIA – 1605

VII° Capitolo NOTIZIE ECLESIASTICHE DI GERENZANO NEI SECOLI XVII E XVIII

VIII° Capitolo **OPERE PIE DI GERENZANO: UOMINI ILLUSTRI**

IX° Capitolo **BRICIOLE STORICHE – PREPOSITURA DI GERENZANO –
VICARIATO IN LUOGO**

Annesso: Carta commutationis -1174 marzo 20, Pavia.

Alcune opere e cause pie, istituite da generosi benefattori od escuri onorano il nostro popolo, e leniscono in parte, oggi come nei tempi andati, molte e molte miserie.

I. II) Opere Pie Crivelli Gerolamo e Crivelli Giovanni.

L'una fu istituita con testamento 5 Maggio 1621 a rogito dott. G.B. Bugatti di Milano; l'altra con testamento 7 Ottobre 1527 è già accollata col beneficio coadiutoriale di S. Stefano. Entrambe erano amministrate dalla Congregazione di Carità di Milano subentrata al L. P. della Misericordia al quale pervennero dall'Ospedale Maggiore per l'istrumento 20 Settembre 1785 rogito Stefano Marinoni.

Scopo era l'amministrazione di pane di frumento ai poveri; attualmente la distribuzione di sussidi elemosinieri in generi e in danaro, come alla Opera pia Garavaglio (La Beneficienza e l'assistenza sociale nella Provincia di Milano, pag. 737).

La rendita complessiva purtroppo oggi è assai scarsa, mentre un tempo poteva bastare a beneficiare varie povere famiglie della borgata.

III) Opera Pia "Fagnani marchese Federico".

Trae origini dal testamento 7 Febbraio e 24 Marzo 1838 in atti del notaio Dott. Giuseppe Alberti. Già amministrata dal proprietario del fondo Fsgnani, in concentrata nella Congregazione di Carità col R. Decreto 6 Dicembre 1891.

Scopo - Erogare annualmente tre doti di L. 40 cadauna a nubende povere di buoni costumi, domiciliate da almeno cinque anni nel comune di Gerenzano; distribuire un terzo della rendita residua in sussidi elemosinari come alle precedenti Opere Pie; distribuire la rendita residua, in sussidi elemosinieri in generi o in denaro a domicilio, di importo indeterminato e senza obbligo di continuità, a donne in occasione del parto e in conseguenza di esso, per malattie sopraggiunte e per impossibilità di allattamento purché di Gerenzano, domiciliati da almeno cinque anni, con preferenza a quelle che allatteranno, potendolo, la propria prole. In caso di disponibilità di mezzi, possono essere concessi sussidi per allattamento; ove la madre sia ciò impossibilitata o siasi resa defunta, per allattamento di bambini di genitori poveri. Per l'assegnazione delle doti è chiamato a far parte della Congregazione di Carità un rappresentante della Curia Arcivescovile di Milano, Rendita annua lorda L. 2158. (La beneficienza e l'assistenza sociale nella Provincia di Milano, pag. 737). Anche questa rendita una volta sufficiente a varie elemosine, oggi è scarsa in proporzione dei bisogni della popolazione. Da altri atti conservati nell'Archivio Storico Civico di Milano (Località foresi, Cartella 841) apprendiamo a questo proposito ciò che segue (intorno all'anno 1886):

"Essendo l'Opera Pia "Marchese Fagnani" in difficili condizioni finanziarie per le crisi sopravvenute, ed essendo per questo diminuite le possibilità di beneficenza, la Congregazione ritenne necessario di assumere un mutuo e di ridurre i Legati".

Questo fatto irritò la popolazione che con una dimostrazione ostilissima manifestò il proprio rancore contro tutta la Congregazione escluso il Prevosto. Altri documenti nello stesso Archivio precisano:

"In origine il testatore aveva lasciato i suoi beni ai Gesuiti, poi passarono alla Corona e al Demanio, in seguito al banchiere Veill - Weiss che li cedette al sig. Conti. Il frutto doveva andare a beneficio dei vecchi, degli storpi, dei gobbi e dei ciechi del paese, più una libbra di pane bianco ed una di buona carne alle puerpere povere del paese per trenta giorni. Avendo la Congregazione in

diminuzione le rendite, mise in atto il progetto di economia consegnando a una puerpera un buono di dieci libbre invece di trenta. Di lì la sommossa".

E veniamo alla quarta Causa Pia esistente in Gerenzano che pure fu tanto benemerita in opere di carità, e pietà, e le cui direttive fondamentali si uniformarono per gran parte a quelle della testé citata Opera Pia Fagnani.

IV) Opera Pia Garavaglia sac. Luigi

Fondata con testamento 17 Giugno 1846, pubblicato nella Pretura di Saronno il 20 Marzo 1846. Già amministrata da Parroco pro tempore, fu concentrata nella Congregazione di Carità col R. Decreto 6 Dicembre 1891.

Scopo: Erogare annualmente due doti di L. 40 ciascuna a povere nubende di buoni costumi domiciliate da oltre cinque anni in Gerenzano distribuire annualmente il resto della rendita disponibile in sussidi elemosinieri in generi e in denaro, a domicilio, d'importo variabile e senza obbligo di continuità, a vecchi d'ambo i sessi, inabili al lavoro, preferibilmente se infermi o privi dalla vista, di un braccio o di una gamba e dell'uso di tali membra, o in caso di grave malattia, anche d'individui abili al lavoro o di qualunque età, purché gli uni e gli altri siano poveri o domiciliati nel comune di Gerenzano da almeno cinque anni. La rendita oggi è di sole L. 220 inferiore a quella che era disponibile in altri tempi, e soprattutto, per la notevole svalutazione del denaro, è insufficiente a lenire miserie e a dare un aiuto di qualche consistenza ai poveri bisognosi.

Una quinta opera benefica esiste a Gerenzano.

V) Asilo Infantile Berra

Fu istituito nel 1894 in seguito al legato disposto da Carlo Berra con un suo testamento olografo 4 Ottobre 1856 depositato negli atti del notaio Carlo Tagliabue residente in Como con istrumento 24 Febbraio 1870. Fu eretto in Ente morale con R. Decreto 7 Aprile 1895. E' amministrato da un consiglio di tre membri nominati dal Comune. Ha un patrimonio oltre il fabbricato, di L. 14.000. (La beneficenza l'assistenza sociale nella Provincia di Milano pag. 738).

VI) Oratorio Maschile S. Filippo Neri e oratorio femminile

Né si deve infine dimenticare un'altra istituzione, benemerita dell'educazione e della formazione dei giovani del paese, l'Oratorio maschile S. Filippo Neri ed Oratorio Femminile per l'assistenza festiva della giovinezza, oratorio che ha fatto e farà tanto bene adempiendo ad un precetto evangelico e svolgendo una opera umile ma santa e benedetta.

X X X

UOMINI ILLUSTRI

Alla serie degli uomini illustri di Gerenzano, di cui abbiamo fatto cenno nei precedenti capitoli, dobbiamo aggiungere qui alcuni nomi, che ci sembrano degni di speciale ricordo.

Oriundo da Gerenzano fu Carlo Giuseppe Gerenzani nato nel 1644 e morto nel 1722, celebre studioso di medicina e farmacia, scopritore di vari nuovi farmaci per la salute degli uomini. (Argexlati Bibliotheca Oriptorum Mediol. I, 1, 677) scrittore apprezzato di materie scientifiche. Un Pasquale Gereazani, e De Gerenzano, morto nel 1790 a Milano, lasciò erede della sua sostanza (circa L. 13.220. somma notevole allora) l'Ospedale Maggiore, riservando però l'usufrutto a favore della madre; un piccolo legato al Luogo Pio volle fare anche Maria Gerenzani nel 1800. (Canetta, Elenco dei Benefattori dello O. M. p. 94).

Come abbiamo detto, vari uomini insigni avevano onorato, nei secoli precedenti, la famiglia Gerenzani o de Gerenzano, e questi ultimi furono non indegni delle tradizioni a dei meriti degli antenati.

Altre figure illustri diede - e anche a questo abbiamo già accennato - l'altra prosapia inaigne, il cui nome è Legato al nostro borgo; i marchesi Fagnani (i quali a loro volta legarono il loro nome a una località, che tutt'ora si chiama Fagnana). Riteniamo però sufficiente quanto abbiamo detto nel capitolo dedicato a Gerenzano feudale, intorno a questa casata, e non ci dilungheremo oltre in questa breve storia della borgata.

Un elenco, relativamente recente, dei Sacerdoti che abitarono qui, leggiamo nel "Milano sacro" (varie annate, in serie) nell'Archivio Arcivescovile, dal quale abbiamo tratte tante notizie relative alla storia e alle vicende della borgata.

_____ X X X _____

Nel Dizionario Corografico d'Italia (A. Amati, IV; pag. 136) leggiamo la seguente descrizione di Gerenzano che può interessare, per il confronto dei dati di sessant'anni or sono con quelli d'oggi: "Gerenzano (1867)" Comune in Lombardia, provincia di Milano, circond. di Gallarate; mand. di Saronno Comprende i Casali di Fagnana, Massina, e S. Giacomo. Ha una superficie di 1037 ettari (E' interessante notare che una statistica, compilata nel 1760 dava un elenco di 955 abitanti a un secolo giusto di distanza, la popolazione si era raddoppiata. Ed oggi è cresciuta ancora). "La sua popolazione assoluta di fatto, secondo il censimento del 1861 contava abitanti 1849 (maschi 917 femmine 932; quella di diritto era di 1894 abitanti. La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 290 militi attivi e 16 di riserva: totale 306 militi. La mobilizzabile è di 94 militi. "Ha un ufficio postale proprio. Pel dazio consumo é comune di quarta classe. Il suo territorio è coltivato specialmente a cereali e a gelsi a ponente confina con la Cerrina. Il capoluogo è un grosso villaggio posto alla sinistra della postale che da Milano conduce a Varese e è perciò chiamata Varesina, e distante 4 Km. circa a maestro da Saronno e 21 da Gallarate. Possiede varie cause pie per doti e soccorsi a vecchi, aventi complessivamente L. 9.196. di reddito annuo.

_____ X X X _____

Ed accoci alla fine di questi brevi appunti storici sulla nostra borgata, appunti che per quanto compilasti con lunghe ricerche in Archivi a Biblioteche e con assidue cure, lasceranno forse insoddisfatto qualcuno ... Certo, sarebbe interessante sapere di più intorno alla vita dei nostri lontani predecessori o antenati, e intorno alle vicende del paese, delle sua parrocchiale, delle sue chiese minori.

Purtroppo il velo dei secoli si è steso a separare questa nostra età ansiosa ricercatrice e curiosa dai tempi remoti; purtroppo i monumenti e documenti antichi sono assai scarsi, e difficilmente si

potranno rintracciare altre notizie d'una certa importanza su questo argomento. Confidiamo pertanto che la nostra modesta fatica frutto di pazienti e coscienziose indagini valga almeno a dare le linee sommarie della storia di Gerenzano ad appagare quel legittimo desiderio che tutti abbiamo di conoscere il passato del paese nativo, la storia della chiesa in cui fummo battezzati e in cui i nostri morti furono per l'ultima volta benedetti, e qualche episodio della vita individuale e collettiva di coloro che ci precedettero, nella lunga vicenda dei secoli, e che dormono nella pace del Signore all'ombra del campanile. Per vero, la storia di Gerenzano non ha pagine gloriose, né echi di battaglie, di avvenimenti politici o militari singolarmente notevoli: qui non furono conclusi trattati, né si ebbero eventi grandiosi di guerra o di pace; ma pur nella sua linea modesta, il ciclo storico della nostra borgata è ricco d'insegnamenti per noi, e può in certo qual modo essere paragonato al ciclo della vita umana, gioie e dolori, periodi di prosperità e periodi di miseria, fasi di elezione spirituale, alternate e fasi di decadenza e poi di rinascita, una costante aspirazione al Bene, oscurata solo per breve tempo da qualche nube ... Ma anche le nubi e i giorni tenebrosi e dolorosi non sono eterni, e tosto o tardi la luce torna a rispondere, consolante e benedetta per chi - uomo e generazione - ha saputo meritarsela.

Tale, in breve, l'ammaestramento spirituale che si può trarre nel ripensare le vicende storiche di Gerenzano attraverso i tempi; vicende che hanno tanti punti di contatto con quelle dell'esistenza dell'uomo. Perciò ci piace, a chiusura e quasi a sigillo di queste pagine riportare (non sembri atto di superbia) le belle parole che il Manzoni pone al termine della sua opera immortale, e che ci sembra possano riferirsi, a un dipresso, anche alla storia del nostro paese. A proposito della quale - or lieta or triste - si può dire che “i guai vengono bensì spesso, perché ci si è dato cagione, ma che la condotta più conta e più innocente non basta a tenerli lontani; e che quando vengono, o per colpa o senza colpa la fiducia in Dio li raddolcisce, e li rende utili per una vita migliore. Questa conclusione c'è parsa così giusta, che abbiamo pensato di metterla qui, come il sugo di tutta la storia.

././././././.

IX° Capitolo

BRICIOLE STORICHE

- PREPOSITURA DI GERENZANO –VICARIATO IN LUOGO

–
In “Liber Notitiae Sanctorum Mediolani (1300 ante)

Colonna 409 -

Fra le Canoniche della Diocesi, figura anche Gerenzano distinta da quella di Appiano.

.....

Aplanum et sanctus iulianus 409 C.

.....

barzance et gerenzanum 409 D.

=====

In “Extinum Legatorum totius Cleri Civitatis et Diocesis Mediolamensis (1381) che divide la Diocesi in due grandi circoscrizioni Ecclesiastiche:La Sorte del Seprio e la Sorte della Martesana.

=====

Opera di Roberto Caldirario – pubblicata in “Antichi Diplomi Arcivescovili” da Giacomo Bescapé.

Per la Pieve di Appiano (nella Sorte del Seprio)

n. 180 – Canonica de Gerenzano L. 156 S. 16 D.

n. 187 – Canonica de Aplano L. 801 S. 2 D. 6

La cifra totale della Sorte del Saprio era di L. 4116.2.5

=====

In “Status Ecclesiae Mediolamensis Anno MCCCCLVI

(1456) (Biblioteca Monasterio di S. Ambrogio n. 245).

Primo documento che parli di Parrocchie costituite

Per la Pieve di Appiano:

“Canonica de Aplano habet Praepositum cum Canonicis XXI.

In Plebe ecclesiae Parochiales XXXIII

Monasterio duo Humiliatorum

CANONICA DE GERENZANO habet praepositum cum canonicis

=====

(1565) In Vol. 189 di Miscellanea Archivio Curia Milano

Canonicato di Gerenzano - (in Pieve di Appiano)

Sei canonicati nella chiesa di Sto Pietro di Gerenzano.

Un Preposto degli Umiliati di Appiano ucciso a Gerenzano

1558 – 18 settembre

Visitatio cadveris Praepositi Applani interfecti

Non Nicolaus von Wyldet, ex catholico lucernensi pago, praetorii Mendrisii et pertinentium, universie et singulis inspecturis et fidem facimus et attestamur qualiter, dum die decimo octavo praesentis mensis septembris, fecissemus visitationem cadaverum nobilis domini Io. Bepistae Carcani, eti nunc quondam domini Praepositi monasterij sacti Ichannis de Aplano, amborum iacentium in loco de Gerenzano, jurisdictionis Mendrisii; ubi conflictus fuerat inter ecs et nonnullos sequaces, in quo ambo praenominati singuli, sclopetorum pili set ictibus, fuerunt interfecti unico fere cont (tempore) sclopos a rota praefati domini lo.

Baptistae in ipsa visitatione repertos fuisse oneratos, idest pulvere et pilis munitos penes ipsum dominum Batpistam, eosqui per nos recognitos plenissime, illi sunt quos dictus dominus IO. Baptista et coram nobis et publice gestare solebat – scopum vero dicti oilm Dni Praespositi repertum fuisse exoneratum, nec nobia constare dictum dominum IO. Baptistam ipsum olim Dnum Praepositum vulnerasse, in ipso conflictu, licet aliquos superinde nunc usque examinaverimus testes.

In quorum fide

Datum Mendrisii, die Trigesima mensis Septembris MDLVIII

Nicolaus de Wildet

Ego Iohannes detto Tun, Cancellarius p(rae) fati magni(fici) D. Paestoris Mendrisii.

(Atti di Visita vol. XIX q.no I)

=====

Index Beneficiorum Totius Plebis Applani

I

Ecclesia Praesepituralis SCTI PETRI loci GERENZANI

Titularis Rdu Ierhonimus Armiralius – Redditus scrutorum 120. Sed super ipsum Beneficium quolibet anno solvitur dno Antonio Michelino civ.s Comensis annua pensio sureorum 24.

Canonicatus in supra Eccla Rdi D. pbri Bernardi Cajimi Redditus modiorum 22 bladorum.

Canonicatus in supra Eccla RD. D. pbri Ambrosii Balbi Ppti Scti Ambrosii Mli – Redditus libr. 60 imper.

Canonicatus in supra Eccla iam per mensea sex vacans, ob renuntationem factam in manus Illmi a Rvdo Bapta Parro, propter adempionem alterius beneficii – Redditus lib. 100 imper.

Canonicatus in supra Eccla ut fertus iuris patronatus D. Ambrosii Cazolae, qui et illum possidet et in cobet anno solvit modia 4 grani suptae ecclae ppositurae – Redditus vero ipse est modiorum decem grani.

Cappella Sti Stephani, constructa in supra ppositurae li ecclae iuris patronatus D. Cribellorum, cuius est titularis D. Pompeius Cribellus, et est redditus modiorum 25 grani; cum onere celebrationis missae quotidianae, celebrandi unum missarum XII, pro quolibet anno, et allemosinis modiorum duorum grani, erogandorum pauperibus dioti loci Gerenzani.

Archivio Curia – Visita Pastorale – Appiano – Vol. XXII qno 2.

=====

1581 - Elenco dei Sacerdoti Plebani

.....

Rdu Pbr Hieronymus Armiralius Praepositus

R. Ambrosius Bolbay canonicus

- Petrus Stephanic Streppanus

- Io. Maria Lampugnanus

- Io. Maria Ant.s Marzus

(Archivio Plebano di Appiano).

Il Sinodo IX impose il nome di un Santo a tutti i Capitoli della Metropolitana e delle Collegiate.....

Ita ut in posterum non possidentis, sed Canctorum ipsorum, appellationem perpetuo vocentur.

In Ecclesia S. Victoris – Gerenzani – in Plebe Applani Praeb. Can. quam obinet P. Io Petrus Stoppanus;

S. Pauli Apost Praeb. quam obtinet P. Ambrosius Balbus, S. Stephani Protomartyris

Praeb. quam obtinet P. Baptista Bozozerus, A. Catherinae V. et M.

Praeb. S. Zenonis Episcopi et Martyris

Praeb. S. Martini Episcopi et Confessoris

(Acta Ecclesiae Mediol. Vol. III columnae 1000 – 1001) Editio MDCCCX.

=====

1645

Vicario Foraneo e Preposto di Gerenzano alle ... prese ...

Da parecchio tempo i preposti di Appiano non erano nominati Vicarii Foranei nella loro Pieve, cosa che lasciava – siamo uomini - un pò di rammarico; del quale si consolavano cogli antichi onori della Plabania e della Chiesa matrivae.

Il Preposto Matera era stato nominato Vicario foraneo (1644) riprendendo così l'antico posto di onere fra i suoi Preti.

Ma, almeno nelle esteriorità, il nuovo Preposto di Gerenzano non vuol parere di meno e viene alle Congregazioni con le sue insegne prepositurali. Di qui lite fra lui e il Vicario Foraneo.

Si vede che avevano ben poco da fare. Ma in quei tempi di spagnolismo, per una mancanza all'etichetta si scatenava addirittura una guerra fra i Re.

Assistiamo ad alcuni atti di questa guerra tra i magnati della Pieve, con il naturale stuolo di preti aderenti. Vi sono in Archivio di curia, nel Vol. XXIV copiose memorie defensionali; opposizionali, controposizionali, a stampa, patrocinata con serietà da valenti Avvocati, Dottori in utroque, come se fosse in causa.....la Fede, l'onore stesso di DIO.

Ci sono dapprima scarsamente, due memoriali nel mese di giugno, in risposta ad altri dei preposti e parroci di Appiano.

“Individuae Trinitatis Deiparaeque Virgini et S. Joseph auspiciis” - Pro Adm. Reverendo D. Iosepho Claro Praeposito Gerenzani Anno domini 1645, 25 iulii.

Seguono le lotte cappali - PBO DD. PRAEPOSITO ET PARROCHIS Plebis Applani – contra – D. PRAEPOSITUM GERENZANI, i, data 20 st. 1645.

Contendit Praepositus Gerenzani, in Menstruis Consessibus, GERENZANO, che nel Liber Notitiae Sanctorum Mediolani è già nota come “Extinum Legatorum totius Cleri Civitatis et Diocesis Mediolamensis”.

Notitiae - Aplanum et sanctus iulianus 409 C.

- Barzanoe et gerenzanum 409 D.

Extiimum - Canonica dei Gerenzano L. 156.06 – N° 180

- Canonica de Aplano L. 801.2.6

Nello Status Ecclesiae Mediolamensis 1466

Canonica de Aplano habet Praepositum cum canonica XXI.

In plebe ecclesiae Parocchiales XXXIII.

Canonica di Gerenzano habet praepositum cum canonicis

In Vol. 189 di "Miscellanea" Archivio di Curia Canonico di Gerenzate (Pieve di Appiano).

Sei canonici nella Chiesa di S.to Pietro di Gerenzano.

=====

Sempre considerata nella Pieve di Appiano, ed il Preposto di Gerenzano interveniva alle Congregazioni Plebane. Così, prendendo i documenti rimasti.

1713 - Il preposto Stabbio di Appiano, nella Visita Plebana si reca anche a Gerenzano. In Ecclesia Prepositurale S. Petri, Parrocchia di Gerenzano.

1719 - Non vi è memoria di Gerenzano nell'elenco di tutto il Clero della Pieve.

1723 - Preposto Castiglioni - non si parla di Gerenzano nè Visita Plebana. E' ricordato il M. Rev. Giuseppe Magri Prev. Della Prevostura di Gerenzano e Vicariato Foraneo.

1726 - 1745 - Non si trova visitato Gerenzano dei Preposti di Appiano.

1797 - Il preposto Bosciani nell'elenco dei Clero pone anche la Prepositura di Gerenzano. In una inchiesta per adempimento legati si presenta al Preposto di Appiano, il sac. D. Maria Corbella in arretrato di 46 S. Messe. Era coadiutore di Gerenzano.

Riguardo alle Congregazioni - notiamo la questione col preposto di Appiano perchè il Preposto di Gerenzano interveniva con le insegne corali, cosa oppugnata dal Preposto e Parroci di Appiano.

DATA in cui vennero distaccate da APPIANO le Parrocchie :

- | | |
|---------------------------------|---------------------|
| ✓ Prepositura di Gerenzano | anno 1847 |
| ✓ Parrocchia di Cassina Ferrara | anno 1905 |
| ✓ Parrocchia di Binago | anno 1923, 5 Aprile |
| ✓ Parrocchia di Rovello | anno 1923 |

Gerenzano	=====
Cassina Ferrara	Vicariato Foraneo in luogo
Binago	sotto il Vicariato di Saronno
Rovello	sotto il Vicariato di Saronno

Carta commutationis

1174 marzo 20, Pavia.

La pergamena presenta una lacerazione nel margine superiore che impedisce la lettura di alcuni elementi della datatio, la quale peraltro può essere restaurata sulla base del regesto del 1752 e dell'edizione Robolini.

Questa permuta segna l'inizio di una politica economica tendente alla progressiva alienazione dei beni posseduti dal monastero in aree lontane (trattasi in genere di donazioni regie e imperiali) in cambio di altri siti nel territorio o nelle vicinanze di Pavia. I momenti successivi di tale politica sono testimoniati da una serie di atti rogati tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo.

L'alienazione della curtis di Gerenzano (prov. di Varese) avviene mediante l'acquisto da parte dei Mainerii dei beni che interessano il monastero in S. Giuletta e Olezola (il relativo doc. è andato perduto) e la successiva permuta di tali beni con quelli che il monastero possedeva nel milanese. Questa procedura consente di aggirare la proibizione generale di alienare i beni ecclesiastici. Se, da questo punto di vista, è chiarito il ruolo che la permuta qui edita occupa nella vicenda, non sono invece ricostruibili tutti i passaggi che la precedono e la seguono o comunque che a essa sono legati.

In ogni caso due paiono i vantaggi che S. Pietro in Ciel d'Oro sortisce nell'operazione: innanzitutto l'acquisto dei più vicini possedimenti di S. Giuletta e di Olezola dei quali viene investito (il doc. è deperdito) Bernardo Gerla al fitto annuo di sessanta moggi di frumento, in secondo luogo la disponibilità di una forte somma di denaro per il pagamento di un debito contratto dal monastero.

Sui rapporti tra S. Pietro in Ciel d'Oro e Bernardo Gerla vanno tenuti presenti i docc. 1154 novembre 8, Pavia, in AOSM, cart. Q, nel quale Bernardo acquista un ulteriore sedicesimo dei diritti feudali in Olezola, previo accordo col monastero. La curtis di Gerenzano, qui alienata in modo definitivo, è confermata fra i possedimenti di S. Pietro in Ciel d'Oro in D H.II. 73 (p. 92, 35) e, insieme a Turate cum omnibus suis pertinentiis, in D Ko.II. 75 (96, 34), D Ko.II. 186 (246, 31), D H.III. 86 (112, 12), D F.I. 258 (61, 18). È presente anche nei falsi D Liut. CDL, III, 9 (37, 21, 22), D O.1. 460 (627, 38), D O.1. 461 (630, 31), D Ko.II. 283 (395, 14, 16), D H.III. 388 (534, 26, 27), D H.V. STUMPF, Acta, III, 326 (p. 460); oltre a Gerenzano e a Turate sono confermati Mozzate, Veniano, Castano nei citati diplomi di F.I. e di Ko.II. +283, Liut., H.V., e anche Rescaldina in Ko.II. +283. In particolare ci sembra significativo l'accostamento con quest'ultimo diploma - data anche la corrispondenza dei toponimi, incluse le chiese - in uno studio teso a ricostruire la "Vorurkunde" della falsificazione.

Riassunto dell'atto:

Olrico, abate di S. Pietro in Ciel d'Oro, con il consenso di Alberico **de porta Palazese** avvocato del monastero e alla presenza di alcuni monaci e vassalli dello stesso monastero, dà a titolo di permuta a Mainerio e Arrigo germani, figli del fu Atterrado **Mainerius** di Milano, tutte le case e le terre **cum districtis, honoribus et condicionibus** che il monastero aveva nella **curtis** di Gerenzano - eccettuata la chiesa di S. Martino ai chierici della quale i predetti fratelli dovranno offrire ogni anno un pasto alla festa del santo come il monastero era uso fare - case e terre site in Turate, con esclusione della chiesa di S. Michele, in Rovello, Ferno, Mozzate, Rescaldina, Veniano, Castano, Cassano, Albese, Castegnate, Bizzozero, Uboldo, Appiano, Saronno, **Manniago**, riservandosi il monastero i vassalli e i loro feudi ma cedendo ai **Mainerii** i fitti eventualmente dovuti e precisando che la metà dei beni in **Manniago** è libera da ogni vassallo. L'abate riceve in cambio da parte degli anzidetti fratelli l'intera parte della prima metà e l'ottava parte dell'altra metà dei **castra, loci et ville** di S. Giuletta e di **Olezola** nonché del **districtus, honor et conditio**, in particolare a S. Giuletta sette mansi e sette iugeri di terra e ventinove sedimi; in **Olezola** diciannove mansi di terra, ventotto sedimi oltre a **molendinum, piscaria et venatio**; nel territorio di Cantugno cinque appezzamenti di terra della misura di

quasi tre mansi; **ultra Ticinum** in cascina Travedo un prato di tre mansi: tali beni e i relativi diritti sono stati venduti ai **Mainerii**, nello stesso giorno, da Bernardo **Gerla** che si costituisce **possesor** a loro nome, in attesa di essere investito dei medesimi beni da parte dello stesso monastero cui deve pagare il fitto annuo di sessanta moggi pavesi di frumento. Inoltre l'abate dichiara di aver ricevuto dai **Mainerii** seicentotrentadue lire di moneta nuova milanese per estinguere un debito contratto dal monastero, del quale debito i predetti fratelli ricevono dai creditori le relative carte.

Trascrizione dell' Atto Originale



(SN) Anno dominice incarnationis milleximo centesimo septuagesimo quarto, tertio decimo kalendas aprilis indictione septima. Comutatio bone fidei noscitur esse contractus ut vice emptionis obtineat firmitatem eodemque nexu obligat contrahentes (1). Placuit itaque et bona convenit voluntate / inter domnum Olricum, Dei gratia monasterii Sancti Petri quod dicitur in Celo Aureo de Papia humillimum abbatem, presente et consentiente Albrico de porta Palazese advocato ipsius monasterii et presentibus Guifredo priore et Nicolao atque Ambrosio et Raimondo seu Lantelmo monachis eius et vasallis monasterii qui infra leguntur, necnon et ex altera parte Mainerium et Arricum germanos, filios quondam Atterradi Mainerii de Mediolano . In primis dedit ipse domnus abbas ex parte ipsius monasterii eisdem germanis in causa comutationis nominative omnes casas et res territorias quas ipsum monasterium habebat in loco Gerenzano et in eius territorio et curte, excepta ecclesia Sancti Martini cum sua possessione, ita scilicet ut ipsi germani dent clericis

Sancti Martini in eius festo omni anno pastum unum talem qualem abbas dare solebat, similiter et / omnia sedimina et terras que ipsi monasterio pertinent in loco Tuirate et in eius finita, excepta ecclesia Sancti Michaelis tantum, et item omnes casas et res territorias eidem monasterio pertinentes in locis Rodello, Ferno, Mozate, Raschilda, Veteniano, Castano, Caxano, / Albese, Castenniate, Besozola, Ubaldo, Aplano, Solonno, Manniago et in eorum territoriis et finitis et in aliis locis ad ipsam curtem de Gerenzano pertinentibus, ita videlicet ut ea omnia loca ex quibus redditus monasterii per gastaldum de Gerentiano exigi solebat de / ipsa curte esse intelligantur, cum omnibus districtis, honoribus et condicionibus in predictis locis et rebus eidem monasterio pertinentibus, omnia et in omnibus inintegrum, exceptis vasallis et eorum feudis que reservavit idem abbas, ita tamen ut si quis vasallus dabat aliquod fictum abbati quod / eisdem germanis deinde prestat; de rebus vero suprascripti loci Manniago dedit ipse abbas eisdem Maineriis medietatem liberam ab omni vasallo et homine, et fictum quod habebat super alia medietate ipsis germanis tradidit, et si quod ius competit ipsi monasterio ad ipsam medietatem rerum de Maniago vendicandam vel ad investituram si quam fecerat infirmandam ipsis fratribus idem abbas mandavit, ita demum ut si Rogerius vel alius qui tenet non habet regressum ad ipsum monasterium ut monasterium non habeat dapnum; amplius cessit et mandavit idem abbas eisdem germanis omne ius / et actionem quod ipsum monasterium habet contra omnem hominem de rebus prefati monasterii iniuste possidentem in suprascriptis locis et in eorum territoriis et finibus. Si vero possessio, exceptata Sancti Martini, venerit ad vendendum debet dari ipsis Maineriis pro equali pretio. Unde ad invicem accepit ipse / abbas ad partem ipsius monasterii ab ipsis Mainerio et Arrico germanis item nomine comutationis nominative medietatem et octavam partem alterius medietatis castrorum, locorum et villarum Sancte Iulitte et Olezole et eorum territoriis ac districti et honoris atque conditionum / ipsorum duorum locorum, videlicet mansos septem et iugera septem inter campos et vineas ac prata et buscos et sedimina viginti et novem in ipso loco Sancte Iulitte, et mansos decem et novem item inter campos et vineas ac prata et buscos et caneta et sedimina / viginti et octo et molendinum atque piscariam et venationem in prefato loco Olezola et eius

territorio, et petias quinque terre iacentes in territorio de Cantonnio que sunt arbitrate usque ad mansos tres. Prima petia dicitur braida de Lavagella et est iugera decem | et octo; coheret ei: a mane Bernardi Gerle, a meridie et nullaura via, a sero Andree Gallie. Secunda dicitur ad Misclam et est iugera sex; a mane et a meridie est Bernardi Gerle, a nullaura Arrici Avoguli, a sero Sancte Marie. Tertia dicitur braida de Villanova que est iugera quattuor et si plus est; coheret ei: a mane via, a nullaura Sancti Iohannis Dognane, a sero vinea Lombardi, a meridie Carmassi. Quarta dicitur similiter ad Misclam in via de Cantonnio et est iugera tria et si plus est; coheret ei: a meridie et sero Andree Gallie, a nullaura via, a mane | illorum de curte archiepiscopi. Quinta dicitur ad Felgarium et est iugera quattuor et si plus est in hac comutatione maneat; coheret ei: a mane et nullaura Andree Gallie, a meridie et sero Teiti. Et item pratum unum iacens ultra Ticinum ibi ubi dicitur in Tevredo, quod | est mansorum trium; coheret ei: a mane et meridie et nullaura Gravalonus et Grigolasca, a sero Belloni de Curte ; que omnia ipsi germani suprascripto die emerant (2) a Bernardo Gerla superius dicto et quorum omnium ipse Bernardus suo ministerio fecit eos possessores, constituendo se eorum | nomine possessorem. Et insuper confessus fuit idem abbas accepisse a suprascriptis Maineriis libras sexcentas treginta et duas nove monete Mediolanensis quibus ipsum monasterium a debito quo gravabatur exoneraverat; quod etiam profitebantur suprascripti advocatus et Bernardus Gerla, | qui dixerunt se hoc scire; cartas (3) cuius debiti ipsi Mainerii solventes a creditoribus receperunt. Guido quoque de Auriclosa, vasallus monasterii, et ipse advocatus dixerunt ipsum abbatem in hac comutatione meliorem et hutiliorem accipere rem quam dare et Lafrancus Crivellus de | Mediolano, ipsius monasterii vasallus, dixit quod modii sexaginta frumenti ad mensuram Papiensem quos sepe dictus Bernardus debet dare omni anno (a) fictum eidem monasterio ex suprascriptis rebus quas vendiderat erunt melius ipsi monasterio quam ea omnia que ipse abbas eisdem Maineriis | dederat secundum quod ipse putabat. Has enim res omnes superius dictas et comutatas per stipulationem promiserunt inter se ad invicem ipsi comutatores una cum eorum heredibus et successoribus defendere et guarentare omni tempore ab omni nomine sub pena dupli pars parti et suis heredibus | et successoribus et cui dederint. Actum in ipso monasterio. Et inde quattuor carte uno tenore fieri rogatae sunt. Signum + (b) manuum suprascriptorum Mainerii et Arrici germanorum qui hanc cartam comutationis ut supra fieri rogaverunt et suprascripti Albrici qui consensit et testimonium perhibuit ut supra. Interfuerunt vasalli Rolandus et Manzus Canes, Ubertus Belenianus, Bernardus Gerla, Oprandus Confanonerius, Albertus de Sancto Sisto et Guido de Auriclosa atque Lanfrancus Crivellus; pro testibus vero interfuerunt Carbo de Aurello , Otto Musinus, Anticus Iudex, Girardus Cagastracie, Guido | de Puteo, Anselmus de Marino, Oldratus Paliarius, Iacobus et Arnaldus Mainerii, Patricus de Rovoscallo et Petrachus Alberii et Ciuccus de Gerenzano et Aripandus Cannoria de Mediolano et de Papia et alii homines. (SN) Ego Gualdricus Palliarius notarius sacri palatii tradidi et scripsi.

- a) A om. anno
- (b) Così A.

- (1) Cf. Cod. Iust. 4.64.2.
- (2) Non si sono reperite.
- (3) Non si è reperito il doc. relativo

Edizione a cura di: Maria Antonietta Casagrande Mazzoli
 Codifica a cura di: Gianluca Vandone
 Stato del lavoro: Da identificare chiesa di Sancta Maria

Originale, BUPv, pergg. Comi, n. 1 [A] Regesto del 1752, ASMi, FR p a, cart. 6128, (Registro relativo a) terre diverse: Gerenzano (alla data 1174 marzo 20) Regesto, BUPv, Inventario Bertolani, p 33, n 1, da A. Nel verso di A, di mano del sec XIII in.: HEC EST CARTA COMMUTACIONIS TERRARUM Gerenzani et Sancte Iulitte | et Olezole et Cantonii et prati (lettura incerta) ultra Ticinum inter monastenum Sancti Petri in Celo Aureo | et dominum Bernardum Gerlam, di mano del sec. XIII: Bene est prospitienda, altre annotazioni di epoca moderna.

Edizioni ROBOLINI, *Notizie*, III, pp 330-4 (alla data 1174 marzo 20), BOLLEA, *Documenti degli archivi di Pavia*, pp. 46-8, n. 33 (alla data 1174).

Cf ROBOLINI, *Notizie*, III, pp. 156, nota 1, 329-30, ZURADELLI, *La Basilica*, p. 60; MAIOCCHI-CASACCA, *Codex Diplomaticus S. Augustini*, I, p XXVI; VACCARI, *La territorialità*, p. 149; SCHROTH-KÖHLER, *Die Fälscherwerkstatt*, p. 109 e anche pp. 94, 99.

<http://lettere.unipv.it/scrineum/CDLweb/Pavia/Spca2/regesti/spca1174-03-20-reg.html>